

Iniziativa dell'ex esponente socialista che intascò le tangenti

E "I portaborse" finisce in tribunale

Teardo querela Moretti per il film

di ROSSELLA LUGLI

Nel giallo dell'Olgiate prelievi per il test del Dna

ROMA - La trama del giallo dell'Olgiate si dipana, ormai, come se fosse la traccia di un copione. Insieme a doveva avere inizio la procedura dell'incidente probatorio e così è stato. Nei laboratori dell'Istituto di ematologia forense del Policlinico Gemelli si sono trovati gli avvisi di delle parti offese e degli indagati. I periti nominati dal giudice delle indagini preliminari (Angelo Fiori e Ernesto D'Alota) e quelli chiamati da ognuno dei personaggi coinvolti nella vicenda. E poi c'erano Roberto Jacone e il filippino Manuel Winton, a cui il sostituto procuratore Cesare Martellano aveva mandato un avviso di garanzia per l'omicidio di Alberto Pio Della Torre. I due si sono sottoposti al prelievo del sangue.

Non è comunque scontato che i periti riuscano a rispondere ai quesiti dell'incidente probatorio. Infatti, nel punto al di Roberto Jacone e suggeriti di Manuel Winton i carabinieri del C4 hanno trovato alcune macchie, va verificato se il tratto di sangue, e nessuno s'interfaccie con quello dell'ucciso. Ma la traccia è davvero sottile. E per i risultati bisognerà comunque aspettare varie settimane.

del «giro» finisce in manette; un «terventato» insomma, fotocopia di quello che nell'83 portò in galera l'allora rimpatriato Teardo, alla vigilia di elezioni politiche che avrebbero dovuto proiettare sullo scenario politico romano. E così, nel film, un avvocato parlando con il segretario di Botero rievoca il precedente reale, fa nome e cognome di Teardo e precisa che in quel

della cifra costituisce un cardine della querela presentata dall'ex esponente del Psi: di 19 miliardi parla, è vero, l'ordinanza con la quale il clan Teardo venne rinviato a giudizio, ma nessuna delle sentenze successive condannò la base: le rimesse a punto a tempo dal giudice istruttore.

Importo delle tangenti a par-



Nanni MORETTI, protagonista e produttore del "Portaborse"

ne legale; è innegabile, infatti, che Nanni e Pizzaglia, gli sceneggiatori del film per l'abbigliamento, sono nel contesto del film il nome dell'ex presidente della giunta ligure hanno citato una persona condannata — con sentenza passata in giudicato — a sette anni e dieci mesi di reclusione perché riconosciuta colpevole di associazione per delinquere e di concessione ag-

anni, anche per l'accusa, ancora più pesante, di associazione per delinquere di stampo mafioso, quella imputazione, infatti, respinta una prima volta dal tribunale di Savona, fu bocciata anche nel processo di secondo grado: la Cassazione, tuttavia, ritenne che il capitolo non fosse stato approfondito a sufficienza e rimandò gli atti, limitandosi a quella frase del procedimento alla magistratura ligure.

Tra i tanti nomi di fantasia utilizzati dagli sceneggiatori, quello dell'ex presidente della giunta ligure è l'unico autentico perché la condanna a sette anni e mezzo era ormai definitiva. L'uomo politico fu arrestato nell'83

procuratore generale A. Chiara e ribadita dall'avvocato Umberto Garaventa per co-della provincia di Genova politica, non lesino bordate in diadi sono il banco degli imputati: «il clan Teardo» fu detto l'altro — rappresentò un esemplare tipico di quelle "piccole mafie che, sfruttando il potere derivante dalle cariche pubbliche — scavolano la civiltà dello Stato — e nel loro insidioso quanto provocatorio gioco, non senza sforzo alla pari di organizzazioni della "grand-mafia".

Ma i giudici della Corte di appello di Genova non si lasciarono convincere e, il 18 dicembre 1990, per la terza e definitiva sentenza, l'associazione mafiosa. Vale a dire che il clan Teardo aveva passato alla storia con il richiamo di associati per delinquere, e non è costituita nessuna alleanza o mutuo, piovra e via dicendo.

Chissà se questo teardo avrà o meno un peso nella trama insospettata dalla querela Teardo contro Nanni Moretti quale per il momento può essere una preoccupazione o cianura a rallegrarsi per il suo caso del portaborse, ancor centesimamente applausito pur tra le caselle della crit-